

Per un'Italia giovane

Se fosse vissuto ai nostri giorni e fosse nato in Italia, Karl Marx, assieme a Friedrich Engels, avrebbe molto probabilmente voluto puntualizzare in questo modo e con queste parole, nel suo “Manifesto del Partito Comunista”, la situazione attuale dei giovani italiani. Una situazione che, lentamente, si fa sempre più **precaria**, sempre più insicura per tutti noi e che è figlia di aspre stagioni di lotta, nelle quali si sono contrapposti due diversi mondi: quello degli adulti e quello dei giovani.

Queste ultime due facce della stessa medaglia, fin dall'antichità, convivono, ma insistentemente continuano a combattersi. In tale contrapposizione, la quale ha conosciuto il punto culminante nel 1968, “la seconda faccia” non si è mai né risparmiata né tirata indietro ed ha continuato ad innalzare la propria voce, al fine di far valere ed al fine di ottenere i diritti, a lei, spettanti. D'altro canto, come volevasi dimostrare, tutte le richieste, dalla scuola alla contestazione contro pregiudizi sociopolitici, portate avanti da un'immensa schiera di giovani, e non solo, sono scivolte e cadute pian piano nell'oblio, a tal punto che i movimenti, creatisi spontaneamente, hanno finito per sciogliersi.

Certo, le conquiste sono state molte ed importanti rispetto al passato, ma inferiori a quanto sperato: le valutazioni avverse contro i giovani, talvolta emergenti anche dalla sfera politica, hanno continuato ad infiammare gli animi ed a riempire le strade di tabù.

Quante volte, infatti, la realtà degli adulti ha lanciato parole d'odio verso di noi? Quanto risentimento e rancore, nel corso dei secoli, hanno covato nei loro animi e riservato questi ultimi verso di noi? Con quante parole di disprezzo hanno criticato il nostro modo di considerare ciò che ci circonda? Con quanta sufficienza hanno tentato di capirci? Con quanto sprezzo hanno giudicato, con termini negativi, il nostro modo di vestirci, il nostro modo di acconciarci, la nostra capigliatura oppure le nostre canzoni? E questo lo si evince addirittura dalle parole di Franco Battiato, in “Up patriots to arms”: «Chi vi credete che noi siamo, per i capelli che portiamo?» Ed ancora, quante promesse sono state prese per assicurarci un mondo migliore e, puntualmente, sono cadute nel vuoto? Quante volte siamo scesi in piazza, affinché coloro che ci rimproveravano potessero, almeno una volta, ascoltarci? Quante volte?

L'impeto giovanile e la sua riscossa da una società avversa è finita per attenuarsi, scivolando e soggiacendo sotto la forza immane del potere. Riteniamo, per questo, che sia giunta l'occasione per far rialzare la testa ai giovani, per sottolineare le loro problematiche, stando ovviamente lontani da tutti gli episodi che, eventualmente, possano arrecare violenza e dai quali ci dissociamo con la massima convinzione. Vogliamo far nuovamente riecheggiare le nostre istanze in quegli ambienti che, a noi, sono in questo istante preclusi. Siamo un gruppo di ventenni del Partito Democratico provenienti da tutta Italia e per far ciò, abbiamo deciso di utilizzare il metodo più efficace, cioè la scrittura, per smuovere il mondo politico e, soprattutto, spingere il Partito Democratico e le forze civiche e di Sinistra ad interessarsi alle tematiche giovanili. Ci rivolgiamo soprattutto al PD, non tanto poiché siamo iscritti ad esso, quanto più perché, nel corso degli anni, esso si è impegnato tantissimo per

noi: tanto è stato fatto per i giovani, ma tanto c'è ancora da fare. Dunque, al fine di supportare ed incoraggiare il nostro Partito a prendere in considerazione quest'ultimo tema, abbiamo realizzato una sorta di "Manifesto", che fa riferimento a quello più famoso solo nel nome e non nel contenuto (non ci vogliamo minimamente comparare al grande filosofo). Vorremmo far nascere un piccolo dibattito all'interno del Partito sulla questione giovanile. Questione riguardo alla quale è veramente difficile dare una risposta ben precisa e ben definita ed alla quale noi, nei nostri limiti, siamo chiamati a risolvere. Tanti, infatti, possono essere i differenti spunti di riflessione ed i vari punti di vista che possono scaturire: e speriamo possano essere produttivi sia per il Segretario, Nicola Zingaretti, sia per gli altri membri del nostro PD.

Come recuperare i giovani che fanno difficoltà a votare il Partito Democratico? È un aspetto che ci apprestiamo ad affrontare molto complicato, dal quale possono scaturire le opinioni più differenti e più colorate possibili, **ma che non crediamo possa esaurirsi in poche righe.**

Escludendo da questa visione coloro che, per tradizione, per idee personali o familiari, si collocano in una posizione totalmente in antitesi alla nostra, sono tantissimi i giovani che, di fronte alla scheda di voto, si trovano in seria difficoltà, talvolta provano un sentimento addirittura di vergogna a manifestare il proprio sostegno alla nostra ideologia. Tra noi e loro vengono a crearsi delle vere e proprie "colonne d'Ercole", che non hanno il coraggio o non vogliono superare. Tuttavia, non tenderemo a considerare costoro come giovani privi di interesse nei confronti della realtà nazionale o locale. Elemento centrale da non trascurare per essere credibili è quello di non rimanere estranei ed indifferenti alle nuove generazioni, **bisogna far di tutto affinché esse si sentano totalmente rappresentate dal nostro Partito.**

Per questo motivo, i giovani devono ritornare ad essere il centro ed il fulcro della nostra politica, senza alcun timore, poiché, come diceva **Enrico Berlinguer**: «Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia... La prima, essenziale, semplice verità che va ricordata a tutti i giovani è che se la politica non la faranno loro, essa rimarrà appannaggio degli altri, mentre sono loro, i giovani, i quali hanno l'interesse fondamentale a costruire il proprio futuro e innanzitutto a garantire che un futuro vi sia.»

I nostri coetanei, influenzati spesso da una campagna elettorale senza scrupoli e senza limiti, sono arrivati a giudicare la nostra classe dirigente come vecchia.

L'hanno etichetta erroneamente con termini che mostrassero, in essa, una certa rigidità e, di conseguenza, non in grado di rappresentare al meglio le loro, le nostre istanze. Nonostante il Partito Democratico abbia portato avanti diverse misure nei nostri confronti, nel corso degli anni, molti giovani hanno ritenuto che le loro richieste non potessero essere prese in considerazione o rappresentate da tale Partito: a loro modo di vedere, hanno ritenuto che quest'ultimo fosse composto da esponenti non molto propensi ad appoggiare i loro bisogni, ma più vicini agli interessi personali.

Non bisogna pensare in grande, ma pensare ai giovani, ai quali non servono false speranze, bensì aiuto ed incoraggiamento. Dunque, in primis, per spingere i giovani ad interessarsi al Partito Democratico, bisogna aiutarli a ricercare e trovare lavoro, premiandoli ed investendo su di loro, sulle loro energie, poiché rappresentano il futuro dell'Italia: l'idea che deve passare è che la classe PD non è in alcun modo "vecchia", ma **ben attenta alle problematiche dei giovani.** In secundis, vi è l'ostacolo rappresentato dallo strapotere mediatico, che sta avendo in questo momento, la destra e l'estrema destra, pronti a far credere che il lavoro non ci sia a causa delle persone che fuggono dai loro paesi. In realtà, chi giunge ad un porto ricerca la vita, che i potenti vogliono toglierla. Come si può arginare questa proliferazione di false notizie che generano consensi alle destre? Attraverso la denuncia e la parola.

La deriva di destra può essere sconfitta, ma c'è bisogno in particolar modo del corretto uso del

linguaggio, affinché si possa mostrare quante falsità, quanta arroganza, quanta poca conoscenza delle leggi e quanto interesse per le poltrone vi sia in chi perpetua continuamente Fake News. Ogni nostra scelta deve essere, perciò, eseguita per il benessere della **comunità** ed essere comunicata alla moltitudine dei cittadini nella sua interezza, mostrando come i loro problemi siano prima di tutto i nostri: si deve tornare a discorrere ed a spiegare con umiltà e rispetto, senza dare l'impressione di essere migliori degli altri. Si deve parlare non per andare dietro alla tendenza, ma per ricercare il consenso di tutti.

L'approvazione di noi giovani passa dall'aiuto nella comprensione della realtà circostante;

se invece la verità viene nascosta, la si ricopre di speranze, con l'obiettivo di farsi vedere superiori in tutto e per tutto, è quando il favore dei nostri coetanei, soprattutto di coloro che non si rispecchiano in alcun partito, viene meno. Per tal motivo, **parola e verità devono essere un binomio inscindibile**, con le quali ottenere un appoggio duraturo e spingere a votare coloro che provano una certa vergogna a barrare il nostro simbolo: a tutte le ragazze ed i ragazzi d'Italia bisogna garantire futuro e pari opportunità. Bisogna, dunque, far nostre le parole di Enrico Berlinguer, nell'intervista rilasciata ad Eugenio Scalfari nel 1981: «Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli emarginati, gli svantaggiati, vadano difesi, e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni, che certi bisogni sociali e umani oggi ignorati vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica debba essere assicurata.»

Perché è possibile ritornare ad essere credibili con Zingaretti? Egli riesce a coniugare sia il dialogo che l'ascolto - basti pensare alla nuova "Costituente delle idee" - tramite i quali sta facendo ripartire il Partito, dopo la sconfitta subita il 4 Marzo, ed ha la capacità di suscitare consensi per la sua volontà di mostrarsi attento alle dinamiche ed alle problematiche del Paese, proponendo soluzioni molto precise. Non a caso il PD, dopo il cambio segreteria, è risultato come il **primo partito tra gli under 35**.

Tuttavia, il suo punto di partenza, che riscontra la nostra totale condivisione, è stato quello di voler assopire le divisioni all'interno del nostro PD: con rammarico dobbiamo sottolineare, però, che queste non si siano del tutto attenuate, ma che, comunque, Zingaretti stia aprendo la strada verso una loro totale conclusione.

Non possiamo continuare ad essere separati e non possiamo allontanarci in un momento così delicato per il Paese, non possiamo spostare l'attenzione solamente all'interno delle nostre mura, voltando completamente lo sguardo alla realtà. Non possiamo chiuderci in una "torre d'avorio" impermeabile alle ondate di richieste dei cittadini, i quali reclamano un vero e proprio cambiamento, che riporti in auge il progresso nella società, a cui ci siamo sempre stati interessati. Non possiamo andar avanti puntando il dito sui nostri stessi dirigenti o sui nostri stessi iscritti e non possiamo perderci nelle investigazioni di chi ha commesso errori, addossando a questo ogni possibile colpa: **in questo modo, avvantaggiamo i nostri avversari, indebolendoci ulteriormente**.

Zingaretti sta costruendo una nuova armonia all'interno del Partito e crediamo, per questo, vada sostenuto: **ripartiamo tutti assieme e dall'assenza di divisioni**. In questo consiste la credibilità del Segretario, attento e pronto a proporre il tema del rinnovamento. Un rinnovamento che deve coprire tutti gli aspetti sociali della vita quotidiana, a partire dalla creazione di un futuro giusto ed egualitario per i giovani.

Dopo questa lunga ma obbligata promessa, ecco alcuni dei punti che riteniamo importantissimi che il Partito facesse propri. Ci rendiamo conto che ce ne sarebbero molti altri, quindi ci scusiamo per ogni eventuale errore o omissione.

Per noi questo Manifesto è soprattutto un punto di partenza e di riflessione.

Il bonus cultura reso strutturale

Il bonus cultura 18App è stata un'esperienza "molto positiva. Abbiamo visto in libreria ragazzi che prima non venivano. La maggior parte dei ragazzi, ha visto 18App come un 'regalo' che permette di avvicinarsi alla cultura gratuitamente. E' bello che, per i 18 anni, lo Stato offra denaro da usare per conoscere meglio il patrimonio del nostro paese, che deve essere valorizzato. Tanti ragazzi che conosciamo non erano mai entrati in un museo o in un teatro o erano andati in un museo. Con il Bonus invece hanno scoperto passioni che non avrebbero mai immaginato di sviluppare. Per questo il Bonus Cultura per noi è importante, perché spinge le persone a fare cose che altrimenti non avrebbe fatto. È un bene che va reso strutturale, bisogna concedere ad ogni futura generazione la possibilità di usufruire del bonus per incrementare la loro cultura e diventare cittadini responsabili e coscienti del patrimonio culturale del proprio paese.

Il salario minimo universale

Riteniamo sempre più importante la necessità di garantire come centrosinistra un salario minimo garantito per tutti. Si tratta di una misura di civiltà per combattere l'opportunismo dei lavoretti sottopagati, dei **contratti pirata**, delle cooperative spurie e delle piattaforme digitali. È una misura che restituisce piena dignità al lavoro. Insieme a pochi altri Paesi europei – cinque, per la precisione – siamo gli unici a non averlo. Il salario minimo garantito sarà fissato da una commissione indipendente di cui faranno parte anche sindacati e organizzazioni datoriali. Le imprese saranno vincolate a usarlo solo in assenza di un contratto collettivo.

Per questo, il salario minimo dovrà essere accompagnato da una **legge sulla rappresentanza sindacale**, in grado di garantire la verifica dell'effettiva rappresentatività dei soggetti che firmeranno i contratti nazionali. Con un salario minimo legale i controlli saranno più semplici: oggi un lavoratore sottopagato deve ricorrere al giudice per farsi riconoscere una **giusta retribuzione** e il giudice deve stabilire qual è il contratto nazionale di riferimento più corretto per il suo lavoro. Con il salario minimo fissato per legge il controllo sarà svolto in via amministrativa: se il salario è sotto il minimo legale, scatta la sanzione. Un diritto in più, stipendi più alti. **Per tutti, nessuno escluso**. Questa riforma è una tutela per i giovani che la sera consegnano pizze a 5 euro l'ora. L'Italia di oggi vive una condizione di **preariato totalizzante** tra le fasce più deboli della popolazione, soprattutto tra gli under35. Dopo diversi anni dalla crisi, persiste, infatti, l'enorme gap tra posizioni lavorative "tutelate" e quelle destinate ai giovani (laureati e non). I lavori a noi accessibili non garantiscono le condizioni minime necessarie per costruirsi una famiglia. L'imposizione di un salario minimo europeo rappresenterebbe un anticorpo contro le diseguaglianze del nostro sistema-paese, al secondo posto in Europa dopo il Regno Unito. Quota 100 ha dimostrato tutta la propria inefficacia nell'incapacità di generare posti lavoro perciò, a fronte di un tasso di laureati sempre minore, il tema rimane soprattutto quello

di armonizzare quantomeno i livelli salariali italiani a Francia e Germania. Tuttavia, questo potrebbe diventare un deterrente a investire in Italia, perciò è dirimente invocare una **direttiva europea** che, attraverso l'imposizione di un salario minimo europeo, obblighi le aziende a garantire un lavoro dignitoso a prescindere dal paese in cui si trovano.

Sviluppo tecnologico

Bisogna investire il più possibile sulla **Banda ultra larga**, alta velocità e piste ciclabili. Non si può non investire in **infrastrutture**. Se vogliamo garantire una politica industriale moderna le reti devono rappresentare quello che rappresentò l'Autostrada del Sole nel dopoguerra, unendo Nord e Sud. Prima di tutto, dando corso e accelerando il piano Banda ultra larga sulle cosiddette aree bianche e grigie dove ancora il 70% delle nostre imprese non trova una adeguata copertura di rete ad alta velocità di connessione. D'altro canto occorre tornare a investire in infrastrutture materiali abilitando progressivamente le nuove forme di mobilità e trasporto sempre più elettrico, intelligente e interconnesso. Dopo l'inaugurazione della Variante di valico e il completamento della nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria occorre proseguire lo sforzo di riduzione del gap infrastrutturale del nostro Paese e soprattutto nel Mezzogiorno con particolare attenzione alla rete ferroviaria e stradale, ma anche con interventi su acquedotti, aeroporti e piattaforme intermodali e logistiche.

Ambiente

Davanti al cambiamento climatico in atto, servono **scelte coraggiose e concrete**. Come abbiamo detto, per noi la parola chiave è sostenibilità integrale. Vogliamo puntare sulla rigenerazione urbana e difendere il suolo con la legge contro la cementificazione e con l'azzeramento dell'uso dei pesticidi entro il 2025, anche per consolidare il primato europeo nel biologico. Proponiamo di investire nella salvaguardia di una risorsa cruciale come l'acqua, per rendere più efficienti invasi e acquedotti e combattere la siccità. I temi sarebbero numerosi e molto complessi, di conseguenza cerchiamo di portare avanti le nostre idee in termini di politiche ambientali.

Riteniamo di fondamentale importanza promuovere con maggiore decisione l'elettrificazione – con utilizzo di elettricità prodotta da fonti rinnovabili – e l'utilizzo di biocarburanti avanzati – fra i quali è da segnalare la potenzialità del biometano – prodotti con modalità sostenibili, portando così le fonti rinnovabili a raggiungere il 20% dei consumi energetici totali dei trasporti nel 2030 e promuovendo la realizzazione di colonnine per auto elettriche per ogni intervento di trasformazione urbanistica

maggiore di 500 mq. La nostra battaglia ambientale come centrosinistra si deve rivolgere inoltre verso la promozione de cd. Eco-taxi, riservando di conseguenza l'assegnazione di nuove licenze ai soli veicoli elettrici e bus a zero emissioni. E ancora: la trasformazione delle auto blu in auto verdi, la scommessa sul car-sharing e l'utilizzo costante di nuove tecnologie per ridurre le emissioni. **Solamente salvaguardando l'ambiente possiamo salvaguardare noi stessi.**

Scuola, Terzo Settore e Politiche Sociali

L'esperienza della scuola-lavoro sostanzialmente non è stata proficua. Ecco che allora bisogna interrogarsi su un altro elemento sostitutivo dell'alternanza: Il Servizio Civile. Per promuovere nelle nuove generazioni concetti importanti come l'importanza del lavorare in gruppo per raggiungere un fine comune, un'idea interessante sarebbe quella di proporre **un mese di Servizio civile obbligatorio** in sinergia tra scuola e Terzo settore, a fianco della piena attuazione del Servizio civile universale. Un mese di vita al servizio della collettività, un'esperienza pratica da affiancare allo studio teorico dell'educazione civica. Uno strumento concreto per permettere agli studenti di entrare in contatto con persone esperte e impegnate, con la necessità di confrontarsi su temi sociali e di risolvere problemi, prendendosi cura delle persone.

- Quattro famiglie su dieci non riescono a sostenere la spesa dei libri utilizzati per studiare. Mamme e papà devono poter detrarre dalle tasse i contributi scolastici e le spese per l'acquisto di libri, sussidi, uscite didattiche e viaggi d'istruzione. Così la spesa-scuola non pesa.
- Tema importantissimo che abbiamo più volte tralasciato è il rifinanziamento del fondo per i centri antiviolenza e per i centri per le vittime della tratta delle donne con incentivazione dei centri protetti, l'inserimento delle donne vittime nel mondo del lavoro, la formazione specifica delle forze dell'ordine e del personale sanitario sugli aspetti della violenza di genere.
- Riprendere la battaglia dello **Ius soli**. Riteniamo questa battaglia giusta perché risponde alla più elementare esigenza di governare e disciplinare il già dato, dando dignità e valore di appartenenza a chi vive da sempre la nostra stessa terra, a chi parla la nostra stessa lingua, a chi ama il nostro stesso Paese come noi e forse più di noi tanto da desiderare ardentemente di appartenervi, di rispettarne le leggi, di accettare e fare propria la sua storia. Assurdo pensare che ragazzi, che altra Patria non hanno se non questa, la loro, debbano ancora sentirsi stranieri in quella che sentono casa propria e vivere il disagio di essere nel posto che più amano senza sentirsi amati abbastanza da essere chiamati italiani. Lo **Ius soli** è una regola ragionevole perché è impossibile pensare che non debba essere regolato ciò che ormai è vita di ogni giorno, bambini che condividono scuole, giovani che fanno parte dello stesso futuro della nazione, dove i diritti e i doveri vanno condivisi con tutti quelli che nello stesso progetto di vita sono diversamente chiamati a partecipare e ad essere protagonisti.
- Dopo la stagione dei "cervelli in fuga" e l'avvento del precariato totalizzante è stato inaugurato il periodo delle "nuovi migrazioni" con un numero sempre maggiore di giovani che scappano dal nostro paese non necessariamente per inseguire il proprio sogno professionale quanto per avere delle condizioni lavorative accettabili, libere da ogni sfruttamento. Questa seconda "fuga" è forse anche figlia della nostra epoca, sempre più globalizzata, ma è senz'altro figlia di una necessità, di un bisogno mai soddisfatto nemmeno dai vari programmi Erasmus, che coinvolgono oggi solo il 2% della popolazione under25, una goccia nel mare per un'Italia che dovrebbe puntare sul proprio futuro anziché concentrarsi solo sul sistema previdenziale. Come fermare il flusso di italiani in uscita?

Creando opportunità, costruendo le condizioni per rimanere attraverso una prospettiva di **riscatto del nostro Paese**, generando un sentimento che porterà i nostri coetanei a rimanere e combattere per i propri diritti. Tuttavia per farlo è necessario combattere le diseguaglianze e i gap salariali attraverso il ripensamento del mondo del lavoro non nelle sue condizioni di flessibilità ma nella garanzia dei posti per noi giovani.

- Un'altra sfida da cogliere è quella del rafforzamento degli organi di rappresentanza studentesca all'interno delle scuole di secondo grado. La non paritetica condizione di rappresentanza all'interno della scuola, pone degli interrogativi fra i giovani non indifferenti, e soprattutto apre a mezzi non ortodossi per la risoluzione delle controversie, che talune volte possono sfociare nell'illegalità (ad esempio l'occupazione). Gli studenti sono chiamati a cooperare con la comunità dei docenti, è necessario, perciò, poter garantire agli studenti un organo di rappresentanza forte ed autorevole, che possa formulare proposte e considerazioni al collegio docenti e al consiglio di istituto, per tutte quelle attività che riguardano direttamente gli studenti. Noi proponiamo la creazione di una "**Camera degli studenti**" presente in ogni istituto, composta dai rappresentanti d'istituto e di classe, con il dovere di formulare proposte e pareri al consiglio d'istituto ed in eventuali casi, che dovranno essere stabiliti dalla legge, al collegio docenti.

Immigrazione e Europa

Quella dei grandi flussi demografici è una questione con la quale l'Europa, anche per via della crisi di natalità, dovrà necessariamente misurarsi negli anni a venire. Un fenomeno di questa portata non può essere né subito né inseguito: va governato. È importante garantire tanto i diritti di chi fugge dalle guerre e dalle carestie quanto quelli di chi accoglie. Come si può fare?

Con la cultura dell'integrazione.

È così che pensa e agisce una grande democrazia.

Ecco perché è importante proseguire nel solco del Piano per l'accoglienza diffusa, che si fonda sulla collaborazione con gli enti locali e gli attori del terzo settore, per superare una volta per tutte la fase dei grandi centri di accoglienza. Allo stesso tempo è fondamentale insistere seriamente sull'importanza del processo d'integrazione, non soltanto con slogan "buonisti". Per integrare bisogna credere prima di tutto nella promozione di valori e responsabilità, ma anche sulla certezza dei diritti, come quello alla cittadinanza piena per i figli degli stranieri nati e cresciuti in questo Paese. Parallelamente bisogna portare avanti un confronto costruttivo con l'Unione Europea sulle politiche migratorie anche attraverso la revisione del trattato di Dublino. Riteniamo inoltre necessario il superamento dell'impostazione, ormai anacronistica, della legge Bossi-Fini. Dovremmo, invece, perseguire l'impostazione data dalla **Legge Zampa** sui minori stranieri e dare piena attuazione al solco che quella Legge disegna.

La sicurezza è un bene comune. **E sentirsi sicuri vuol dire superare la paura.**

-La strategia di contrasto al terrorismo internazionale, per la sicurezza delle nostre città, non può che fondarsi su una sempre più stretta interazione fra istituzioni centrali e locali, su una sempre più efficace cooperazione anche internazionale tra le forze di polizia, con la condivisione di dati e infor-

mazioni, e su una sempre più qualificata attività di prevenzione, a partire dal contrasto ai fenomeni di marginalità sociale. Essenziale infine non abbassare la guardia sul tema della cybersecurity, investendo in nuove tecnologie in grado di contrastare il fenomeno. Perché in una società sempre più virtuale, la sfida che dovremo affrontare nei prossimi anni sarà quella di rendere la rete un luogo sempre più sicuro.

Scuola di Formazione per il PD

Crediamo nel bisogno e nel beneficio che può portare una scuola di formazione politica chiamata a svolgere il ruolo di costituzione della classe dirigente, la quale non dovrà essere legata a una visione egoistica e nepotistica, bensì dovrà essere lo specchio dei principi inderogabili di solidarietà politica, sociale ed economica sanciti all'articolo 2 della Costituzione. L'ideale sarebbe una scuola biennale, dove ad insegnare non sarebbero soltanto i dirigenti di Partito chiamati a raccontare le proprie esperienze di governo ai giovani e agli anziani volenterosi di imparare, ma anche docenti che dovranno insegnare ai neodirigenti diverse materie utili alla gestione della cosa pubblica. Le materie che a parere nostro dovrebbero essere insegnate in una scuola di formazione politica sono: diritto costituzionale; diritto del lavoro; diritto amministrativo; economia ambientale; storia della repubblica; filosofia; retorica; logica. Il tutto occorre a preparare i dirigenti al servizio dell'amministrare e a dirigere la cosa pubblica, garantendo loro una preparazione di spessore, **rendendoli in grado di poter fornire risposte concrete ai bisogni dei cittadini, tramite soluzioni e proposte chiare.**

Tampon Tax

L'alleggerimento della pressione fiscale su prodotti di prima necessità per l'igiene femminile sarebbe un traguardo importante in Italia, ma non una rivoluzione. All'estero, infatti, ci sono già arrivati da tempo. Per citare solo alcuni partner europei, l'Inghilterra ha diminuito la tampon tax dal 17,5% al 5%, in Francia è stata portata al 5,5%, in Portogallo, in Olanda e Belgio è al 6%, in Spagna al 10%, in Irlanda e in Canada è stata abolita. L'Italia e il PD devono adeguarsi a questo trend, con una misura di equità sociale che avrebbe posto fine a quel paradosso per cui un prodotto che risponde a una necessità fisiologica viene considerato come un bene di lusso.

Ci aspettiamo dunque che questo Governo ponga rimedio ad un problema che, per troppo tempo, è stato ignorato e addirittura quasi disprezzato dalla destra machista.

Conclusioni

Questi sono solamente alcuni punti che riteniamo importantissimi che il Partito Democratico e la sua organizzazione Giovanile facciano propri. Siamo coscienti del fatto che occorre soprattutto un rinnovamento che tenga in considerazione il **lavoro**, con il salvataggio di vecchi impianti industriali e la creazione di nuovi, la **giustizia sociale**, la **libertà**, la **dimensione delle periferie**, il **cambiamento climatico**, la condizione di coloro che sono **sottopagati**; così come la **condizione delle donne**, le quali hanno un salario inferiore a quello degli uomini, degli sfruttati, di coloro che, a causa di un evento sismico, non hanno ancora né una casa né l'acqua corrente.

Un rinnovamento che investa sulle scuole, sulle Università, sugli ospedali, ai quali sempre più fondi vengono tolti, sulla ricerca, sulle infrastrutture.

Un rinnovamento che guardi finalmente alla "questione meridionale", da cui si dibatte dall'Ottocento, e che abbia al centro la cultura e la salvaguardia, la valorizzazione del nostre ricchezze. Da qui si deve partire per una nuova Italia.

La forza di un Partito sta, però, in prima istanza nella sua unità e nella sua compattezza e noi del PD non dobbiamo essere da meno: evitiamo una volta per tutte inutili scissioni che causano la perdita di fiducia da parte della popolazione e che danno ampio spazio a gruppi o movimenti nostalgici di un passato "nero". Ripartiamo dagli errori commessi e dai giovani per la costruzione di una vera **ALTERNATIVA**: uniti nei confronti di chi agisce contro la Costituzione, la quale, ricordiamolo sempre, è il più grande baluardo dell'antifascismo.

Noi ci siamo, vogliamo dire la nostra, vogliamo combattere per i nostri diritti, vogliamo proporre, vogliamo in poche parole essere attivi e produttivi per il mondo giovanile e per il Partito.

Noi ci siamo, ora inizia la Sfida!

A firma di:

Mattia Ciappi, Alberto Bortolotti, Nicholas Ferrante, Giulio Guazzini, Francesco Miragliuolo, Teofil Mugnaini.

Sottoscritto da:

